

RASSEGNA STAMPA
del
28/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-01-2011 al 28-01-2011

AltoFriuli: <i>L'era della Differenziata al via per la Val Tagliamento</i>	1
L'Arena.it: <i>G8, 22 indagati «Sesso e soldi per Bertolaso»</i>	2
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Alluvione, altri 19 Comuni ammessi nella lista risarcimenti</i>	3
Corriere delle Alpi: <i>paura tra gli abitanti per i boati in fadalto monitoraggio nelle case</i>	4
L'Eco di Bergamo: <i>Sul fondo del Sebino c'è ancora un arsenale di armi abbandonate</i>	5
Il Gazzettino (Treviso): <i>Cane nel dirupo: salvato dal soccorso alpino</i>	6
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Progetto "cerca persone" al via a Venezia</i>	7
Il Giornale di Vicenza: <i>Cede il terreno a Grumolo Parking chiuso per frana</i>	8
Il Giornale di Vicenza: <i>Cane precipita nel canalone, salvato</i>	9
Il Giornale di Vicenza: <i>Una commissione si occuperà del paesaggio</i>	10
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Yara scomparsa ormai da 2 mesi «È come se fosse il primo giorno»</i>	11
Il Giorno (Brianza): <i>Sicurezza Seveso, intervento sulla sponda destra del fiume</i>	12
Il Giorno (Sondrio): <i>La Protezione civile guarda alle giovani leve</i>	13
Il Mattino di Padova: <i>a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante</i>	14
Il Messaggero Veneto: <i>frana, il proprietario non "presta" il terreno</i>	15
Il Messaggero Veneto: <i>problema falde, il pd incalza la giunta richiede risarcimenti: c'è il via libera</i>	16
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione, ecco come chiedere i danni</i>	17
Il Messaggero Veneto: <i>frana sulla 355, serve un milione in più</i>	18
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, 4.500 ore di volontariato</i>	19
Il Messaggero Veneto: <i>sicurezza dei corsi d'acqua: sopralluogo con ciriani</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>smottamenti, problema a caneva</i>	21
La Nuova Venezia: <i>venezia tra i comuni allagati</i>	22
La Provincia di Como: <i>All'asta per Haiti anche indumenti delle star</i>	23
La Provincia di Sondrio: <i>Un ringraziamento Un grazie di cuore al Soccorso Alpino Nella giornata di domenica 16..</i> 24	
Settegiorni (Bollate): <i>Il Polo della sicurezza piace, ma non a tutti</i>	27
Settegiorni (Bollate): <i>Amianto: monitoraggio quotidiano delle operazioni alla Nuova Beretta</i>	28
Settegiorni (Magenta): <i>I 13 nuovi soccorritori ricordano Oldani</i>	29
Settegiorni (Rho): <i>Rifiuti: 50 sacchi raccolti sul ciglio della provinciale</i>	30
La Tribuna di Treviso: <i>via libera al piano di protezione civile</i>	31
La Tribuna di Treviso: <i>ancora boati, pronto il piano di evacuazione - francesco dal mas</i>	32
La Tribuna di Treviso: <i>blocco del traffico scaricato sui vigili - alessandro zago</i>	33
La Tribuna di Treviso: <i>cresce l'allerta fra i residenti: abbiamo bisogno di spiegazioni</i>	34
Varesenews: <i>Prove di salvataggio sui ghiacci del lago di Ghirla</i>	35

L'era della Differenziata al via per la Val Tagliamento

27/01/2011

L'era della Differenziata

al via per la Val Tagliamento

Il 1 febbraio parte infatti la raccolta porta a porta nei Comuni di: Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve e Villa Santina. Coinvolgerà circa 7.200 utenze la raccolta rifiuti porta a porta che scatterà a partire dal 1 febbraio per i Comuni della Val Tagliamento. Sono 4.700 i residenti (4.000 utenze domestiche e 700 attività produttive e commerciali) e 2.500 non residenti per i quali verrà disposto il nuovo sistema di raccolta rifiuti.

Sarà la Comunità Montana della Carnia ad occuparsi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti con il nuovo sistema porta a porta. “Si tratta di un passaggio fondamentale, – ha affermato il commissario straordinario della CM Giovanni Battista Somma – anche la Val Tagliamento, dopo la conca Tolmezzina, sarà adeguata alle nuove procedure di raccolta e smaltimento rifiuti che già sono in auge da tempo nella Bassa friulana ed in molti Comuni italiani del Nord Italia. Questo tipo di raccolta dei rifiuti si allinea a quanto disposto dalla normativa, e viene attivato in seguito ad una lunga e peculiare campagna di informazione alla popolazione. La Comunità Montana rimane comunque disponibile per ogni ulteriore informazione e chiarimento qualora fosse necessario ”.

La Comunità Montana della Carnia invita pertanto tutti gli utenti dei Comuni coinvolti, a partire dalla serata di martedì 1° febbraio (dalle ore 20.00 alle ore 24.00), ad esporre il rifiuto secco residuo ed il rifiuto organico davanti casa; la raccolta avverrà nella giornata di mercoledì, come previsto anche dal calendario consegnato agli utenti insieme ai contenitori, ai sacchi ed alla guida; da sabato 5 febbraio verrà poi effettuata, oltre alla raccolta dell'organico, anche la raccolta della carta (sempre da esporre la sera precedente), con cadenza quindicinale come la raccolta della plastica, che partirà il sabato successivo.

Si rammenta inoltre che, dal 1° febbraio, non potranno più essere utilizzati i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, ad eccezione della campana per la raccolta del vetro: tali cassonetti, infatti, verranno progressivamente eliminati durante i primi dieci giorni del mese di febbraio. Coloro i quali non fossero ancora in possesso del materiale necessario ad effettuare la raccolta differenziata potranno recarsi nelle giornate del 29.01.2011, 05.02.2011 e 12.02.2011, dalle ore 14.00 alle ore 18.00 ad Enemonzo, presso la sede della protezione civile (strada per Colza).

Nei Comuni di Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ovaro, Prato Carnico e Rigolato invece è ancora in corso la distribuzione dei contenitori per la raccolta porta a porta. In questi Comuni il nuovo sistema di raccolta partirà dal mese di marzo 2011. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Comunità Montana allo 0433 487756.

G8, 22 indagati «Sesso e soldi per Bertolaso»

Home Italia & Mondo

INCHIESTA APPALTI. L'avviso di chiusura

«Una casa, 50mila euro, e massaggi in cambio di favori» Ma lui ha sempre negato: «Infamie»

27/01/2011 e-mail print

Guido Bertolaso PERUGIA

Soldi, sesso e case in cambio degli appalti per i lavori del G8 alla Maddalena. Secondo i pm di Perugia è questo il «patto» siglato dall'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso con l'imprenditore Diego Anemone, figura centrale di quella che gli stessi inquirenti hanno definito «la cricca» degli appalti. Nelle 23 pagine dell'avviso di chiusura indagine inviato a 22 indagati, i magistrati hanno ricostruito il modo in cui il patto si sarebbe concretizzato e hanno contestato a Bertolaso il reato di corruzione. Per i pm, approfittando della sua qualità di capo Dipartimento Bertolaso avrebbe compiuto «scelte economicamente svantaggiose per la pubblica amministrazione» ricavandone «favori e utilità». I magistrati indicano un appartamento messo a disposizione da Anemone; 50mila euro; la possibilità di «massaggi» presso un centro benessere e la disponibilità di una ragazza per «prestazioni sessuali». Tre gli appalti contestati a La Maddalena: la realizzazione «del palazzo della conferenza e area delegati», la costruzione della «residenza dell'Arsenale» e la realizzazione dell' «area stampa e servizi di supporto». Bertolaso ha sempre detto di non aver mai preso denaro nè di aver avuto rapporti sessuali: «Sono un servitore dello Stato, accuse infamanti».

fotogallery

Alluvione, altri 19 Comuni ammessi nella lista risarcimenti**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **27/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 27/01/2011 - pag: 3

Alluvione, altri 19 Comuni ammessi nella lista risarcimenti

PADOVA Due buone notizie per i cittadini colpiti dalle alluvioni dello scorso novembre: la proroga del termine per completare il censimento dei danni e l'inserimento di 19 nuovi comuni nella lista di quelli colpiti dalla calamità naturale. Da oggi vengono infatti riconosciuti alluvionati (e potranno così chiedere un risarcimento) anche i comuni di Ospitale di Cadore, Taibon Agordino, San Nicolò di Comelico nel Bellunese; Cadoneghe, Cittadella, Noventa Padovana, Pernumia, San Martino di Lupari nel Padovano; Giacciano con Baruchella e Porto Tolle nel Rodigino; Castelfranco Veneto, Conegliano, Maserada sul Piave, Oderzo nel Trevigiano; Venezia e San Stino di Livenza nel Veneziano e Verona, Cazzano di Tramigna e Grezzana per quanto riguarda invece il Veronese. Escluso definitivamente invece dalla lista il comune di Cerea Verona). Uno slittamento dei termini e un adeguamento della lista degli alluvionati si era infatti reso necessario, visto che in molti casi le esondazioni si sono lasciate dietro disagi e problemi manifestatisi anche molte settimane dopo l'emergenza (nuove frane, innalzamento delle falde sotterranee...). Da qui la necessità di riaprire le liste dei comuni alluvionati e di concedere agli enti dell'altro tempo per procedere con la stima dei danni. Per i 19 municipi, così come per quelli fin da subito inseriti nella lista degli alluvionati, ci sarà tempo fino al 21 febbraio per completare il censimento dei danni. Le due novità arrivano a seguito di un'ordinanza firmata ieri da Luca Zaia nelle vesti di commissario delegato per il superamento dell'emergenza alluvione (il tutto, comprese le schede per la compilazione on-line delle richieste di risarcimento, sarà reperibile sul sito www.venetoalluvionato.it). L'ordinanza fissa inoltre una proroga fino al 10 febbraio anche del termine (scaduto lo scorso 27 novembre) per la presentazione di domande di contributo da parte di privati e imprese che hanno subito danni. Le cifre definitive dovranno essere ricalcolate anche e soprattutto sulla base di queste nuove segnalazioni. Per il momento l'importo totale degli acconti per i Comuni e le Province supera i 118 milioni di euro, di questi 3,2 milioni sono andati a quei comuni che hanno segnalato variazioni rispetto alla comunicazione dei danni originaria. Alla luce delle variazioni comunicate sono previste integrazioni degli acconti per i comuni di Este (Pd) 194.012 euro; Monte di Malo (Vi) 739.209 euro; Asolo (Tv) 2.700 euro; Cison di Valmarino (Tv) 597.824 euro; Caorle (Ve) 37.500 euro. Tra i principali beneficiari dell'acconto compaiono poi Vighizzolo d'Este, 642.509 euro (30 per cento della somma segnalata); Trissino, 246.317 euro; Fara Vicentino 246 mila euro (acconto del 20 per cento); Cavallino Treponti 105 mila euro; San Pietro Mussolino 88.500 euro; Valdastico 86.570 euro; Carrè 83.746 euro; Caltrano 77.250 euro; Rosolina 75 mila euro e molti altri comuni con importi inferiori (acconto del 15 per cento). Riccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

paura tra gli abitanti per i boati in fadalto monitoraggio nelle case

Farra. Da domenica non ci sono state altre scosse telluriche

FARRA. Secondo i dati dell'istituto sismologico di Udine, gli ultimi movimenti tellurici si sono registrati domenica, a pochi chilometri a nord ovest di Belluno e a sud ovest di Farra. Da allora più nulla, eppure tra gli abitanti dell'Alpago, c'è chi sostiene di aver sentito altri boati nei giorni successivi. La preoccupazione è elevata anche nella zona del Fadalto Basso dove l'altra mattina, gli abitanti hanno avvertito nitidamente due botti, uno alle 7.30 e l'altro alle 8.50. «Cresce la paura - ammette Gianni Del Tio, che abita a Fadalto Basso - perché non sappiamo che cosa sta accadendo. Temiamo il terremoto». Dopo qualche ora, sono arrivati gli esperti dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste a tranquillizzare. In una casa di Fadalto Basso hanno installato un sismometro, collegato via telefono con Trieste, che in tempo reale certificherà e trasmetterà tutti i possibili dati sui fenomeni tellurici, anche quelli così micro da non risultare percettibili dalla popolazione. La strumentazione intercetterà anche le vibrazioni che dovessero arrivare dai boati. «Quelli più forti - testimonia Del Tio - fanno ballare i pavimenti delle case». Fino ad oggi, però, nessun micro terremoto, salvo quello di domenica sera, ha interessato la Val Lapisina. O, per essere più precisi, nessuna scossa è stata rilevata dai sismografi, sia quello di Caneva che appartiene all'Istituto triestino, sia quello (provvisorio) di Pian Cansiglio, gestito direttamente da Roma. «Io non escludo nessuna causa - interviene l'assessore Bruno Fasan (in foto), che ha accompagnato i tecnici di Trieste -, anche se l'attenzione più insistente riguarda i movimenti delle falde, piene d'acqua a seguito delle recenti piogge, in particolare quelle carsiche del Visentin». «Potrebbe essersi verificato in zona - afferma, dal canto suo, il geologo Antonio Della Libera - quanto è stato riscontrato nelle viscere del monte Baldo, in provincia di Verona: un diverso assestamento, appunto, delle falde». Oggi, intanto, l'Enel procederà ad una verifica della galleria di 6 metri di diametro, attraverso la quale scendono 250 metri cubi d'acqua al secondo dal lago di Santa Croce alle centrali della Val Lapisina.

Intanto il prefetto di Treviso Aldo Adinolfi ha scritto al consiglio dei ministri affinché si faccia luce sul misterioso fenomeno.

Il massimo rappresentante del Governo ha anche inviato una lettera al Gabinetto del ministro dell'Interno Roberto Maroni e alla Protezione civile nazionale. «Abbiamo bisogno di tecnici specializzati per accertare le cause di un fenomeno al momento inspiegabile», ha commentato Adinolfi. Nel frattempo anche il Prefetto di Belluno ha deciso di avviare il monitoraggio del fenomeno nella zona di Sella di Fadalto e Farra d'Alpago.

L'attenzione delle autorità è quindi ai massimi livelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul fondo del Sebino c'è ancora un arsenale di armi abbandonate

Sul fondo del Sebino
c'è ancora un arsenale
di armi abbandonate

Predore: munizioni, obici, fucili e carri armati
risalenti alla seconda guerra mondiale

Il sub: «Li abbandonarono i tedeschi in ritirata»

None

Giovedì 27 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Predore

Edmondo Varani

L'ordigno ritrovato domenica mattina sul fondo del Sebino poco prima dell'ingresso nella galleria del Corno di Predore, è solo uno dei tanti residui bellici che giacciono da 70 anni nelle acque di questa zona del lago. Un arsenale di fucili, mitragliatrici, bombe e proiettili, ma anche furgoni, carri armati, mezzi militari tedeschi e addirittura la carrozza di un treno - un tempo trasportati dalle chiatte sul lago - piena di munizioni, finito a fondo in un'area di circa sei chilometri quadrati al largo del Corno, tra Predore e Tavernola.

Gli anziani del posto ricordano ancora quando i tedeschi, in fuga verso la Valle Camonica dopo il 25 Aprile del '45, rovesciarono carichi di armi e mezzi in quella che è una delle zone più profonde del lago: dovevano fuggire «leggeri», ma non volevano che l'arsenale finisse in mani nemiche. Così lo abbandonarono nel fondo del Sebino.

«Il proiettile di domenica è solo l'ultimo di una lunga serie di ritrovamenti – spiega Raffaello Colombo, presidente di Procivil Camunia, uno dei più numerosi gruppi di Protezione civile della Lombardia, che ha sede a Darfo e ha un nucleo subacqueo -. Eravamo lì per un'operazione congiunta del nucleo operativo formato dai sub di Iseo, di Procivil Camunia e di Montisola, una normale operazione di esercitazione che effettuiamo periodicamente. Il nucleo aveva deciso di scendere nella zona tra Predore e Tavernola. Poco dopo, a 17 metri dalla sponda un sub ha visto nei fondali qualcosa, si è avvicinato e ha capito che era un pezzo di obice. Non abbiamo toccato nulla per sicurezza e abbiamo semplicemente informato le autorità del ritrovamento, facendo la segnalazione opportuna ai carabinieri di Tavernola».

Raffaello Colombo, come i tanti sub che scendono nel lago, conosce la storia e le vicende legate a questi fondali, dove ogni tanto qualcuno torna a trovare reperti bellici. Alla fine degli anni '70 la presenza di armi e bombe divenne di dominio pubblico e l'Esercito provvide a un'operazione di bonifica.

«Negli anni passati molti sub amatoriali si immergevano per recuperare bombe, fucili, mitragliatrici, un'operazione spesso anche rischiosa. Poi trent'anni fa l'Esercito fece una bonifica dell'area posta tra la riva e i 20 metri di profondità, in una zona tra l'altro nella quale oggi è vietato immergersi proprio per la presenza di questi ordigni. Noi, per fare l'esercitazione di domenica, abbiamo dovuto chiedere il permesso alle autorità. Molto è stato tolto e fatto brillare dieci anni fa dall'Esercito, ma tanto altro rimane nei fondali, che in questa zona scendono oltre 250 metri. È probabile che tanti di questi residui resteranno per sempre lì dove sono».

Ora le autorità competenti dovranno fissare la data per far brillare l'obice ritrovato domenica.

Cane nel dirupo: salvato dal soccorso alpino

PADERNO

Giovedì 27 Gennaio 2011,**PADERNO - C'è stato bisogno dell'intervento del Soccorso Alpino per aiutare e mettere in salvo un cane Labrador ruzzolato in una scarpata, sulle pendici del Grappa, mentre inseguiva un camoscio.****Mentre l'ungulato scendeva senza difficoltà nel vallone, il cane ha invece incocciato su una roccia, ferendosi all'addome.****La proprietaria dell'animale, che stava portando a spasso "Luna" - questo il nome della quattro zampe - su un sentiero che conduce alla Vedetta del Monte Grappa, a Paderno, ha così chiesto l'intervento del soccorso alpino.****Due tecnici, insieme con un conduttore del cane della stazione della Pedemontana del Grappa, sono riusciti a raggiungere il Labrador che si è fatto tranquillamente mettere la museruola e imbragare. Lentamente il cane è stato trasportato lungo la salita e da lì in barella alla jeep, con la quale l'animale è stato portato dal veterinario.**

Progetto "cerca persone" al via a Venezia

Forze di polizia e protezione civile "in rete" per coordinare gli interventi con la Prefettura

Giovedì 27 Gennaio 2011 - Attualità

Sta per partire anche a Venezia un piano per la ricerca delle persone scomparse. La settimana scorsa, il Prefetto Luciana Lamorgese, ha incontrato i responsabili delle varie forze dell'ordine, della protezione civile, delle Asl per creare un protocollo finalizzato alla realizzazione di una rete in caso di emergenza dovuta alla scomparsa di una persona. E' stato il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse a richiedere che in ogni provincia ci sia un protocollo d'intervento in caso di persone scomparse, per riuscire ad unificare gli interventi per la ricerca ottimizzando i tempi. In questo protocollo, a cui manca solo la firma, saranno coinvolti anche i mezzi d'informazione.

Red.

Cede il terreno a Grumolo Parking chiuso per frana

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/01/2011

Indietro

ZUGLIANO. Ordinanza del primo cittadino per un'area della frazione

Cede il terreno a Grumolo

Parking chiuso per frana

Un nuovo smottamento ha messo a repentaglio la sicurezza nella zona di via Zaneccchina

Giovedì 27 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'area dello smottamento. STELLA L'amministrazione di Zugliano continua a dover far fronte ai danni provocati dalle continue e persistenti precipitazioni piovose nel territorio che hanno reso critiche alcune situazioni già a rischio idrogeologico. L'ultimo dissesto è uno smottamento del terreno nella frazione di Grumolo Pedemonte, nell'area compresa tra il parcheggio della chiesa S. Maria Maddalena e via Zaneccchina al numero civico 8.

Il fenomeno ha obbligato il sindaco Romano Leonardi ad emettere un'ordinanza di chiusura del parcheggio della chiesa e della circolazione stradale nel tratto interessato dalla frana, in quanto la situazione già esistente di rischio idrogeologico poteva ulteriormente aggravare la sicurezza della viabilità, dei passanti e dei residenti.

Da un sopralluogo effettuato lunedì scorso si è accertato, infatti, che lo smottamento ha reso inagibili parte del parcheggio pubblico della chiesa e una vasta area in proprietà privata gravante su un tratto di via Zaneccchina. Per motivi di sicurezza pubblica e per esigenze di carattere tecnico il primo cittadino Leonardi ha quindi emesso l'ordinanza di chiusura facendo apporre i debiti segnali nell'intersezione tra via Zaneccchina e via Asiago. S.D.M.

Cane precipita nel canalone, salvato**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 27/01/2011**Indietro****SUL GRAPPA. Stava inseguendo un camoscio. I tecnici del soccorso alpino si sono calati per un centinaio di metri****Cane precipita nel canalone, salvato****Giovedì 27 Gennaio 2011 BASSANO, e-mail print**

Un momento del salvataggio Per inseguire un camoscio è precipitato in un canalone per oltre cento metri, rimanendo seriamente ferito. I tecnici del soccorso alpino della stazione Pedemontana del Grappa si sono però calati nel crepaccio e lo hanno tratto in salvo, intervento lungo e faticoso ma che si è risolto con il lieto fine. Luna, un esemplare di labrador di quattro anni e pesante più di 50 chilogrammi, ha così potuto riabbracciare i suoi padroni.

L'allarme è scattato alle 15 di martedì. P.B., 50 anni, di Asolo, stava percorrendo assieme al cane il sentiero numero 152 del Grappa, denominato anche delle "Meate". Un itinerario che si dipana a un'altitudine di circa 1500 metri di quota e offre scenari spettacolari. Durante il tragitto, Luna ha scorto un camoscio che si trovava proprio sul sentiero e lo ha inseguito. L'animale, che riesce a destreggiarsi con grande maestria nei pendii più scoscesi e impervi, è scappato senza problemi. Luna, invece, è caduta nel canalone, rimanendo anche ferita. La sua padrona ha cercato di andarle in contro, trovando anche delle tracce di sangue, ma la zona era inaccessibile e quindi ha dovuto rinunciare. Dalla strada riusciva solo a sentire i lamenti della bestiola ma non a vederla, anche perchè nel frattempo era calata la nebbia.

A quel punto ha spedito un sms al marito, e quest'ultimo ha avvertito il soccorso alpino. Si sono così mobilitati quattro tecnici, guidati dal capo-stazione Mario Brunello. I volontari sono giunti con il fuoristrada in dotazione fin dove hanno potuto, e poi hanno proseguito a piedi fino al luogo dell'incidente. Dopo aver allestito un ancoraggio, i volontari si sono calati nel canalone e hanno trovato Luna ancora viva. Siccome aveva una probabile frattura, le hanno somministrato un antidolorifico, e l'hanno issata sul sentiero. Quindi, dopo averla posizionata su una barella, l'hanno trasportata a valle prima a braccia e poi con il fuoristrada, dove poi è stata riaffidata alla sua proprietaria affinché la facesse visitare e curare da un veterinario. L'intervento di salvataggio si è concluso alle 21, dopo sei ore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una commissione si occuperà del paesaggio**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **27/01/2011**

Indietro

Una commissione si
occuperà del paesaggio

Giovedì 27 Gennaio 2011 BASSANO, e-mail print

Una veduta di Rosà dall'alto La Giunta di Rosà ha nominato la commissione per il paesaggio, destinata a sostituire quella urbanistica. Lo prevedeva una modifica approvata in Consiglio. Il nuovo organismo sarà composto dal presidente ing. Giampietro Bernardi e dagli architetti Sergio Giacon ed Andrea Maraschin.

Approvati anche gli indirizzi delle manifestazioni culturali di febbraio. Due serate saranno dedicate alla presentazione di libri. Via libera all'installazione di pompeiane, ad una distanza inferiore ai 5 metri rispetto ad aree comunali, nella lottizzazione 63, nei pressi della scuola materna di via Lepanto.

La Giunta ha approvato uno schema di convenzione con il Ministero di grazia e giustizia per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità. Sono state chieste quattro persone che hanno riportato condanne e che, al posto del carcere, potranno svolgere servizio nella biblioteca, nella squadra lavori, nella Protezione civile o nei servizi sociali. In vista della ricorrenza per i 150 anni dell'Italia, sono stati riconosciuti come "Gruppi di musica popolare ed amatoriale di interesse comunale" la banda Montegrappa e il coro "La Rosa". M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yara scomparsa ormai da 2 mesi «È come se fosse il primo giorno»

BERGAMO PROVINCIA pag. 6

BREMBATE SOPRA PARLA IL PARROCO DEL PAESE, DON CORINNO SCOTTI

Il parroco don Corinno Scotti. Nel riquadro: Yara Gambirasio

BREMBATE SOPRA A DUE MESI esatti dalla scomparsa di Yara Gambirasio, la 13enne della quale non si hanno più notizie dal 26 novembre, mantiene intatta la speranza che la giovane venga ritrovata viva. Don Corinno Scotti, parroco di Brembate Sopra, non vuole darsi per vinto. «Viviamo questa vicenda come se fosse il primo giorno - ha spiegato ieri il sacerdote all'agenzia Ansa - In paese c'è ancora un clima intenso di paura, ma anche di speranza, che non si è mai dissolta. Noi invitiamo sempre a pregare, ed è quello che facciamo ogni giorno. Sabato scorso abbiamo organizzato un'altra veglia alla quale hanno partecipato in tanti. Di idee su cosa sia successo non ce ne siamo fatte, resta soltanto la speranza». Don Corinno ha sottolineato poi anche gli aspetti positivi di questa vicenda, «ai quali - ha detto - dobbiamo aggrapparci. Il senso di indifferenza nei confronti degli altri è il peccato più grande. Questo fatto ha risvegliato invece un forte senso di solidarietà e di passione. E' una vicenda triste, che però può servire a riunirci di più come famiglia, a riscoprire i valori che ci tengono uniti e guardarci di nuovo con occhi diversi, anche tra marito e moglie e tra genitori e figli». Anche ieri mattina il parroco ha incontrato il papà di Yara, Fulvio Gambirasio. «I genitori - ha raccontato il religioso - mi dicono sempre: abbiamo altri tre figli, questa tragedia sta influenzando sulla nostra vita, ma non deve diventare motivo di disperazione». Sul fronte delle ricerche, ieri polizia di stato, polizia provinciale, guardie ecologiche volontarie della Provincia di Bergamo e volontari della protezione civile hanno ispezionato le rive del fiume Adda e le varie dighe e sbarramenti, mentre i carabinieri del Terzo Battaglione di Milano, i volontari degli Alpini di Pedrengo e i vigili del fuoco hanno effettuato controlli a Brembate Sopra e nella grotta Europa di Bedulita. Rispetto ai primi giorni è solo cambiato il numero dei partecipanti, ridotto a una trentina di uomini. Intenzionati però a proseguire a oltranza, smentendo le voci che vogliono uno stop alle ricerche nel giro di poco tempo. Michele Andreucci Image: 20110127/foto/93.jpg

Sicurezza Seveso, intervento sulla sponda destra del fiume

DESIO BOVISIO pag. 11

BOVISIO NUOVA SCOGLIERA DI MASSI PER PREVENIRE LO STRARIPAMENTO

di VERONICA TODARO BOVISIO MASCIAGO È DI NUOVO IL TORRENTE Seveso a far parlare di sé. A causa di un consistente fenomeno di erosione, è stata compromessa la capacità della sponda in corrispondenza di piazza Mozart, di arginare il corso del fiume in caso di forti precipitazioni meteoriche. Per questo l'Amministrazione comunale dovrà correre ai ripari prima che altre piogge compromettano definitivamente la sponda. Grazie ad un intervento di consolidamento, che partirà a breve, sulla sponda destra verrà creata una scogliera con massi ciclopici. L'intervento, il primo lotto funzionale di una riqualificazione più complessa, riguarderà i primi 33 metri. Regione Lombardia ha assegnato al Comune uno specifico contributo per effettuare l'intervento di rinforzo e il consolidamento della sponda per un importo complessivo di 35mila euro, pari al 70 per cento della spesa massima. I lavori, che si concluderanno entro il mese di giugno, verranno programmati tenendo conto della portata delle acque in relazione agli eventi atmosferici. L'intervento sarà seguito dal Gruppo di progettazione del settore Lavori pubblici del Comune che ha steso anche il progetto definitivo. In sostanza, si andrà a ripulire il tratto, per poi consolidare le sponde con l'immissione di appositi massi: finendo sotto il livello dell'acqua, gli scogli serviranno a rafforzare le sponde, rallentando il processo naturale di erosione. Interventi analoghi sono già stati attuati con successo in altri tratti del torrente. Poco più di un anno fa, infatti, in via Marconi, la forza dell'acqua aveva trascinato via un costone di terreno, provocando diversi disagi ai residenti. Oggi il piede dell'argine è sostenuto dal posizionamento di pietre ingabbiate mentre il resto della sponda è stato rivestito con il prato armato. Si tratta di una nuova dimostrazione, da parte del Comune, dell'attenzione verso questa importante realtà che attraversa il paese, che va sempre più tutelata e valorizzata. Non sono mancati, infatti, in passato, altri interventi, come quelli di pulitura delle sponde, grazie anche al gruppo comunale di Protezione civile.

La Protezione civile guarda alle giovani leve

VALCHIAVENNA pag. 7

Convenzione fra Amministrazione e tute gialle

VERCEIA SONO 34 LE PERSONE IMPEGNATE NEL SODALIZIO

TUTTI BRAVI Il gruppo di Protezione civile di Vercia intervenuto in Abruzzo subito dopo il terremoto dell'aprile 2009 di **DAVIDE TARABINI VERCEIA UNA CONVENZIONE** con il Comune per formalizzare la preziosa collaborazione svolta dal gruppo di Protezione civile a servizio del paese. Nel breve Consiglio comunale tenutosi martedì sera, unanime è stato l'apprezzamento di entrambi i gruppi consiliari per l'importanza dei servizi svolti dai volontari. Il sindaco Luca Della Bitta ha illustrato i punti salienti della convenzione stipulata con l'Associazione nazionale Alpini-Sezione di Sondrio, alla quale il gruppo di Vercia appartiene e il capogruppo di minoranza Mario Olivieri ha voluto rimarcare la fortuna per la comunità di Vercia di avere un sodalizio così valido. «Si tratta di regolamentare un'attività già in essere da diverso tempo ha esordito il primo cittadino che ha sempre offerto una proficua collaborazione sia per gli interventi in fase di emergenza, sia per le attività di prevenzione e monitoraggio, con operazioni di controllo per particolari necessità. Con questa convenzione consentiremo ai volontari l'utilizzo dei mezzi comunali e daremo inizio ad un percorso di formazione per coinvolgere anche i più giovani». Ben 34 i volontari iscritti tra cui anche alcune donne, responsabile Valeriano Pedrana e, tra i volontari, 11 uomini fanno parte dell'Aib, nucleo anti-incendio boschivo, attivo presso la Cm Valchiavenna. Molteplici i compiti svolti: dal servizio di attraversamento delle strade per i ragazzi delle scuole elementari e medie, al servizio d'ordine durante eventi sportivi o spettacoli serali, iniziative di solidarietà come il Banco alimentare. I volontari si occupano inoltre della manutenzione stradale, dello sgombero neve. Ben 1872 le ore prestate dai volontari del gruppo nel 2010, che, nel 2009, sono stati tra i primi a intervenire per il terremoto in Abruzzo con la Protezione civile nazionale.

Image: 20110127/foto/10450.jpg

a bertolaso sesso e soldi per appalti - rocco ferrante

- Attualità

«A Bertolaso sesso e soldi per appalti»

Chiusa l'inchiesta sulla "cricca": con l'ex capo della Protezione civile in 21 sotto accusa

G8. LO SCANDALO DEI GRANDI EVENTI La Procura di Perugia: ad Anemone utili illeciti per 75 milioni di euro
ROCCO FERRANTE

PERUGIA. «Prestazioni di tipo sessuale», «massaggi» (parola indicata in carattere corsivo nelle carte dell'accusa), «disponibilità di un appartamento sito in via Giulia numero 189» a Roma e la «somma in contanti di 50.000 euro, consegnata brevi manu da Diego Anemone». Sono questi, secondo la procura di Perugia - che ha concluso l'indagine contro 22 persone - i «favori e le utilità» che avrebbe ottenuto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso (l'ipotesi è corruzione) in cambio della concessione degli appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore romano. Per lui, come per gli altri, si profila la richiesta di rinvio a giudizio. Nelle 23 pagine firmate dai sostituti Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani spiccano i nomi dell'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci, del suo successore Fabio De Santis, del funzionario Mauro Della Giovampaola, dell'ex commissario per i Mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, dell'architetto Angelo Zampolini, dell'avvocato Edgardo Azzopardi, del commercialista Stefano Gazzani, di Daniele Anemone (fratello di Diego), dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Proprio in virtù del coinvolgimento del giudice romano del fascicolo si è occupata la procura umbra. Quando i pm affrontano l'argomento dei presunti rapporti illeciti tra l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Balducci e Anemone («in forza dell'ottenimento di appalti le imprese facenti capo ad Anemone realizzavano illecitamente utili per 75.523.617,88 euro») spunta il nome di Mauro Masi (che non è indagato), «al momento dei fatti direttore generale della Rai»: «Nell'assunzione nel luglio 2009» è nell'avviso di conclusione indagini preliminari, «da parte di Anemone di Anthony Smit, su richiesta di Angelo Balducci e segnalazione a quest'ultimo pervenuta da Masi». A 15 indagati gli inquirenti contestano il reato di associazione per delinquere: sono accusati di essersi associati per «commettere una serie indeterminata di reati di corruzioni, abusi di ufficio, rivelazioni di segreto d'ufficio e favoreggiamento». Secondo i pm avrebbero costituito un «sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore dei privati imprenditori, tra cui principalmente Diego Anemone e il gruppo d'impresе a lui riconducibile, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi eventi, gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della presidenza del Consiglio». «Di fatto» sempre nell'ottica accusatoria, «i pubblici funzionari operavano a servizio del privato e consentivano che la gestione degli appalti avvenisse in maniera del tutto antieconomica per le casse pubbliche, a favore degli imprenditori». Gli altri indagati sono: Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti («sottoufficiale della Guardia di finanza fino al 1° marzo 2009»), Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Nell'avviso non compaiono i nomi dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinale Crescenzo Sepe. Per questo filone la procura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, il proprietario non "presta" il terreno

Ovaro. La messa in sicurezza del versante crollato l'11 gennaio si complica. Servono altri 270 metri di strada provvisoria per poter riaprire entro il 5 febbraio

Frana, il proprietario non "presta" il terreno

Rischia un lungo stop il cantiere per la realizzazione del by-pass sulla 355. Oggi la decisione

OVARO. Altre grane, niente a che vedere con le pietre da 25 tonnellate piombate l'11 gennaio sulla strada regionale 355 in località Baùs tra Ovaro e Comeglians, ma comunque problemi che mettono in pericolo la realizzazione entro il 5 febbraio del by-pass che consentirebbe la riapertura dell'importante via di comunicazione nella zona dello smottamento.

Se martedì era emerso come la zona della frana sia molto più estesa di quanto si pensasse in un primo momento e come sia necessario "allungare" il bypass previsto di cento metri di altri 270, ieri l'incontro previsto tra Comune, FvgStrade, Protezione civile e il proprietario dell'area interessata alla realizzazione della bretella, non ha prodotto nulla di buono.

La ditta di autotrasporti che utilizza l'area dell'ex segheria come deposito dei mezzi infatti ha deciso di non concedere parte dell'area adibita a parcheggio ai tecnici della Protezione civile per realizzare la continuazione del by-pass destinato a "saltare" la zona della frana in attesa dei definitivi lavori di messa in sicurezza del versante. Nonostante il pressing del sindaco di Ovaro, Romeo Rovis, cui ha cercato di dare man forte pure il consigliere regionale del Pdl Luigi Cacitti, la proprietà ha deciso di dire no non convinta delle garanzie della Protezione civile sui tempi di esecuzione delle opere.

Insomma, l'impresa vuole avere tempi certi sulla chiusura dei cantieri. Per questo le parti si sono aggiornate a oggi. Se la situazione non si sbloccherà il conto alla rovescia per la riapertura della strada regionale 355, seppure grazie a un by-pass della lunghezza complessiva di 370 metri, prevista per il 5 febbraio potrebbe slittare fino a data da destinarsi. La Regione, infatti, sarebbe costretta a procedere all'esproprio dell'area con evidente allungamento dei tempi. E senza il nuovo by-pass, la strada 355 non potrà riaprire perché il versante che incombe sulla strada è letteralmente un colabrodo.

I tecnici della Protezione civile nei giorni scorsi hanno "allargato" l'area pericolosa di duecento metri in direzione nord. In quei metri ci sarebbero almeno duecento metri cubi di enormi rocce pronte a piombare a valle con tutti i rischi che ne conseguono. Ecco allora la necessità di allungare il by-pass di 270 metri e proteggere la lingua d'asfalto, come accaduto nei cento metri precedenti, con un terrapieno alto 5 metri. Se oggi il proprietario dell'area darà il via libera, la Protezione civile stima di poter completare i lavori "supplementari" e non previsti in un primo momento, comunque entro il 5 febbraio. Ma se dal vertice di oggi, l'ennesimo in Val Degano, dovessero continuare ad arrivare altre brutte notizie, i tempi per la riapertura della 355, anche se con un by-pass provvisorio, si allungherebbero maledettamente. (a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

problema falde, il pd incalza la giunta richieste risarcimenti: c'è il via libera

- Pordenone

PORCIA. Si parlerà di falde e danni da maltempo nella prossima seduta del consiglio comunale di Porcia, in calendario lunedì alle 20. Intanto, ieri nel Bollettino ufficiale regionale è stato pubblicato il decreto che dà il via alla raccolta delle domande per il risarcimento dei danni subiti dai privati. Nella medesima seduta l'esecutivo guidato dal sindaco Stefano Turchet presenterà all'assemblea il bilancio di previsione 2011.

Sono quattro le interrogazioni all'ordine del giorno della seduta consiliare presentate dal Pd, tra le quali, appunto, spicca per attualità quella sullo stato dell'arte a Porcia del problema dell'innalzamento delle falde freatiche, che da un mese sta tenendo in allerta circa 200 persone in diversi comuni dell'hinterland pordenonese, poco meno di un centinaio solo a Porcia. Sarà la prima occasione pubblica per trarre le somme di questa emergenza. Il Pd chiede i numeri (delle famiglie colpite e dei danni subiti), ma anche intende conoscere le iniziative che l'amministrazione comunale intende attuare (vincoli urbanistici sulle costruzioni) per prevenire il ripetersi di questa anomala situazione.

Nel frattempo, mentre le famiglie tengono d'occhio i livelli idrici e le pompe di sollevamento, la Regione ha pubblicato nel numero 4 del Bur (26 gennaio: è scaricabile dal sito istituzionale) il decreto dell'assessore regionale alla Protezione civile per l'individuazione dei Comuni gravemente colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi tra il 31 ottobre e il primo novembre dello scorso anno. La Regione autorizza i Comuni che a seguito di tali eventi, da Natale a oggi stanno affrontando l'emergenza falde, di provvedere alla raccolta delle domande dei privati ai fini del risarcimento dei danni. Il decreto estende il risarcimento anche ai casi di ripristino di immobili o copertura di spese per acquisto e noleggio di pompe di sollevamento dell'acqua piuttosto che di costi legati al consumo di energia elettrica. I Comuni si attrezzeranno ora per informare la cittadinanza e raccogliere le domande, per la presentazione delle quali c'è tempo 45 giorni a partire da domani. (m.bi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, ecco come chiedere i danni

- Pordenone

Domande da oggi al 12 marzo. Fondamentali le fotografie e gli scontrini

La piena di Ognissanti

Con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione del decreto, firmato dall'assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, che disciplina le modalità di concessione dei contributi, scatta la possibilità per i cittadini danneggiati di chiedere il ristoro delle perdite conseguenti all'ondata di maltempo del ponte di Ognissanti.

Da oggi e fino al 12 marzo, dunque, i soggetti danneggiati dagli eventi atmosferici verificatisi tra il 31 ottobre e il primo novembre 2010, nonché dagli allagamenti dovuti all'innalzamento della falda acquifera, possono presentare domanda di contributo. Per avere utili informazioni sulle modalità di presentazione delle stesse, nonché per la consegna della documentazione, i cittadini si potranno recare allo sportello riaperto in piazzetta Calderari 2 (palazzo Crimini - settore Ambiente e mobilità, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.45, e il lunedì e giovedì pomeriggio, dalle 15.30 alle 17.30).

«Al fine di dedicare a tutti la massima attenzione ed evitare inutili tempi di attesa – sottolinea l'assessore Nicola Conficoni – l'invito che rivolgiamo agli interessati è quello di concordare un appuntamento telefonando dalle ore 10 alle 13 al numero 0434.392512. Come ricordato in una lettera che il Comune invierà a tutti coloro (circa 200 persone) che nelle settimane successive all'evento alluvionale si erano già recati in municipio per effettuare una prima segnalazione, i contributi verranno concessi solo per il ripristino delle unità immobiliari danneggiate e per la riparazione o la sostituzione di mobili, arredi ed elettrodomestici. Sono invece esclusi i beni mobili registrati, a partire dalle auto».

In base a quanto disposto dal regolamento, non sono ammissibili a contribuzione le domande prive di documentazione fotografica comprovante il danneggiamento dei beni. Da sottolineare anche che i cittadini dovranno presentare fatture quietanzate, ricevute o scontrini fiscali dai quali emerga la tipologia dei beni riacquistati e o i preventivi, nel caso gli interventi di ripristino non siano ancora stati eseguiti. Sul sito del Comune verranno pubblicati il decreto e il fac simile della domanda. (s.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana sulla 355, serve un milione in più

Ovaro. I lavori di ripristino del versante saranno completati entro agosto. Ciriani: le risorse ci sono, l'area sarà tutta messa in sicurezza

C'è l'accordo per il terreno del by-pass: ora la strada provvisoria entro il 5 febbraio
di ANTONIO SIMEOLI

OVARO. Il by-pass provvisorio di 370 metri sarà aperto entro il 5 febbraio, come previsto. Ma per la sicurezza definitiva del versante franato sulla 355 tra Ovaro e Coneglians l'11 gennaio serviranno oltre 1,5 milioni, su per giù un milione in più del previsto. E i cantieri saranno chiusi entro il mese di agosto.

Sette mesi, dunque, molto più dei due previsti da Fvg Strade e Protezione civile all'indomani del precipitare sulla strada di pesanti massi da 25 tonnellate che avevano distrutto uno stabile, sfiorato un'azienda e schiantato quattro auto. «Il conto è lievitato - ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani - perchè la messa in sicurezza di quel versante è più complicata del previsto. Utilizzeremo il fondo speciale della Protezione civile per finanziare gli interventi: alla fine serviranno oltre 1,5 milioni euro quando all'inizio pensavamo di cavarcela con una spesa di 800 mila euro». Ciriani ha però confermato che il by-pass provvisorio, che consentirà ad auto e mezzi pesanti di transitare nella zona della frana, protetti da una serie di reti paramassi sulla montagna e da un terrapieno alto 5 metri, sarà aperto come previsto entro il 5 febbraio.

Ieri mattina, infatti, Protezione civile, Fvg Strade e i sindaci di Ovaro e Coneglians, Romeo Rovis e Flavio De Antoni, hanno raggiunto un accordo con il proprietario dell'area interessata al passaggio di una parte del by-pass, quei 370 metri in più resisi necessari dopo che i tecnici avevano "allargato" di duecento metri sul versante la zona di pericolo. L'impresa di autotrasporto Collinassi ha ottenuto da Fvg Strade e dalla Protezione civile, anche grazie alla mediazione del consigliere regionale Luigi Cacitti, che l'area sarà liberata entro Ferragosto e quindi concederà gratuitamente parte del piazzale per il transito della strada provvisoria. Quella è la data entro cui la Protezione civile ha garantito il completamento dei complessi lavori di ripristino del versante. Particolarmente impegnative saranno le opere di disaggimento dei pesanti massi che ancora incombono sulla strada. I tecnici hanno individuato oltre duecento metri cubi di materiale pericoloso che dovrà essere "disinnescato", probabilmente anche grazie all'uso dell'esplosivo. Intanto dal 5 febbraio (i lavori nonostante l'allungamento del by-pass sono a buon punto) i mezzi leggeri potranno tornare a transitare nella zona della frana, evitando la deviazione sulla destra del Degano, e soprattutto i mezzi pesanti eviteranno di dover superare Sella Valcalda per raggiungere la pianura e viceversa. Oggi intanto su fondi e tempistiche di intervento la Protezione civile farà il punto a Palmanova con l'assessore Ciriani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, 4.500 ore di volontariato

Manzano. Il bilancio dell'attività svolta dai componenti del gruppo comunale nel corso del 2010 fra emergenze e prevenzione

MANZANO. L'impegno del gruppo comunale di Protezione Civile si è tradotto, nel 2010, in 4.500 ore di volontariato. Tra le attività svolte spiccano le 1.200 ore di attivazione richieste dal Comune e dalla Regione, 300 per emergenze comunali ed extra comunali, 710 ore dedicate al sociale e 105 all'attività dell'Antincendio boschivo. Un bilancio positivo che a consuntivo conta un totale di 250 attivazioni, e ciò anche grazie anche ai nuovi cinque volontari che si sono uniti al gruppo durante l'anno: Davide Zinutti, Martina Floreani, Simone Pontin, Ivan Rodaro e Silvano Braidà. Alla riunione di fine anno, alla presenza anche del direttore regionale Guglielmo Berlasso, il Sindaco Lidia Driutti e il consigliere delegato Claudio Trungadi hanno elogiato l'operato di tutti i volontari e dei capisquadra Cristiano Fornasarig, Mauro Olivo, Donato Antoniello e Tiziano Vecellio, rammentando in particolare gli interventi effettuati in occasione della tromba d'aria che ha colpito Manzano e Pavia di Udine, la ricerca di una persona dispersa, il servizio di trasporto del cordone ombelicale, la serata dedicata alle popolazioni sofferenti in terra haitiana, gli incontri di condivisione con i volontari della squadra comunale di Villa Santina, la presentazione del libro "Meravigliosi doni imprevedibili guai", curato dai bambini e docenti della Direzione Didattica di Manzano. Durante l'incontro è stata formalizzata la nomina della neo volontaria Martina Floreani a segretaria della Squadra comunale, con la consegna della divisa di rappresentanza. Martina, dalla sua entrata nel gruppo, cura infatti la redazione dei verbali, l'invio degli sms di allerta, la turnazione per il servizio del cordone ombelicale e il monitoraggio al computer, durante i periodi di allerta, dello stato degli idrometri e pluviometri nelle zone di pertinenza della PC di Manzano. Claudio Trungadi ha poi evidenziato l'impegno offerto dai volontari nell'ambito del sociale, la cui referente è la Volontaria Milvia Del Bon, con la partecipazione al Banco Alimentare 2010, l'iniziativa dell'Ail e Telefono Azzurro, la collaborazione mensile con la Caritas locale e i cinque volontari manzanesi - Tiziano Vecellio, Emanuele Zof, Bortolussi Lucio, Rodaro Ivan, capitanati dal referente Mauro Felcaro - che hanno corso alla "Maratona" di Telethon edizione 2010.

Rosalba Tello

sicurezza dei corsi d'acqua: sopralluogo con ciriani**AZZANO DECIMO**

AZZANO. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, sarà oggi alle 14.30 ad Azzano Decimo insieme ai tecnici della Protezione civile per un sopralluogo, insieme agli amministratori comunali, sui fiumi che maggiormente necessitano d'intervento. Il controllo era stato stabilito venerdì scorso: in particolare, Ciriani esaminerà lo stato di Sile, Luma e Rivolo, interessati da una situazione particolarmente complessa.

smottamenti, problema a caneva

Il caso. Ripetuti cedimenti del terreno tra Stevenà e Sarone: ormai 15 casi da settembre

CANEVA. Non sono solo le esondazioni a mettere a rischio il territorio canevese. A preoccupare è anche il cedimento del terreno sulla fascia collinare che va da Stevenà a Sarone. Dallo scorso settembre sono stati rilevati e segnalati nella pedemontana 15 smottamenti, comprendendo nell'elenco sia microfenomeni sia eventi di importante consistenza. Ai sopralluoghi hanno partecipato anche i tecnici della Protezione civile regionale.

«Le abbondanti piogge, cadute in quantità e concentrazione inedite, hanno provocato seri danni al territorio – ha confermato il sindaco di Caneva Andrea Attilio Gava – I danni in alcuni casi ammontano a decine di migliaia di euro. Per questo motivo abbiamo depositato una richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale in Regione. L'ente ora sta valutando la possibilità di garantire il finanziamento dei lavori di messa in sicurezza e di riparazione dei danni. Posso comunque assicurare che anche gli smottamenti più consistenti non rappresentano nessun pericolo concreto per la pubblica incolumità». La messa in sicurezza del territorio, in ogni caso, passa anche attraverso la sistemazione dei corsi d'acqua. Il prossimo intervento sarà il quinto lotto del rio Grava, il cui regime torrentizio ha messo in pericolo l'abitato di Fratta più volte negli ultimi mesi: il primo e il 2 novembre il Grava è esondato tre volte, un'altra volta la vigilia di Natale. (g.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

venezia tra i comuni allagati

Alluvioni del 31 ottobre e 2 novembre: la comunicazione ufficiale del commissario Carraro

Da presentare entro il 10 febbraio le domande per i risarcimenti

Palude d'acqua in via dei Petroli: terza proroga e strada chiusa fino al 24 febbraio Pompe inutili, nuove ispezioni di Veritas

Allagamenti nell'area tra Pili e San Giuliano, servirà una conferenza di servizi generale per capire come intervenire. Lo annuncia il consigliere del sindaco per la Protezione civile, Maurizio Calligaro. La questione emerge con la terza proroga della chiusura di via dei Petroli, che resterà stavolta interdetta al traffico fino al 24 febbraio. Intanto è di ieri una importante novità: anche il Comune di Venezia è stato inserito nell'elenco dei territori colpiti dall'alluvione del 31 ottobre/2 novembre 2010. Via libera ai contributi, quindi. Domande entro il 10 febbraio.

La novità è stata comunicata ieri alla Protezione civile comunale da una nota del commissario delegato per l'emergenza alluvione in Veneto, Mariano Carraro. Quindi entro il 10 febbraio si possono inviare richieste di risarcimento danni. A Mestre, tre anni dopo l'«acqua alta» che invase strade e case, la questione dell'invarianza idraulica è entrata nelle norme attuative del Prg ma resta l'allarme. Come la palude d'acqua formatasi tra l'isola dei petroli, all'imbocco del ponte translagunare, i Pili e il cavalcavia di San Giuliano dopo i lavori di marginamento eseguiti dal Magistrato alle acque nella zona. In via dei Petroli, da Natale, la situazione è peggiorata con allagamenti continui, anche in strada. E disagi per molti cittadini, anche utenti del vicino Vega. Siamo così arrivati alla terza proroga dalla vigilia di Natale per il provvedimento di chiusura totale della strada, eccezion fatta per l'accesso ai parcheggi privati. La verità è che si va avanti a ordinanze, prorogate stavolta fino al 24 febbraio, in attesa di capire come intervenire. Veritas ha eseguito interventi di pulizie delle condotte fognarie; ora sono in corso videoispezioni fino all'altezza della Petroven che stanno evidenziando lo stato malandato delle condotte sotterranee. Per sopperire agli allagamenti entrano in azione pompe ma appaiono non sufficienti. Lo segnala il consigliere delegato del sindaco per la Protezione civile Maurizio Calligaro. Il problema di fondo è la chiusura degli scoli di accesso in laguna dell'acqua piovana effettuati dal Magistrato alle acque con le opere di marginamento. Ad altri spetta, è la posizione dell'ente, occuparsi di interventi idraulici all'interno delle aree marginali. «Il dibattito sulla necessità di riaprire o meno lo scolo in laguna è aperta. Attendiamo la fine delle videoispezioni di Veritas e la relazione finale per capire il da farsi. E dalle ultime riunioni è emerso evidente che per l'area tra Pili e San Giuliano servirà andare ad una nuova Conferenza di servizi generale con un confronto tra tutti i soggetti interessati». Sul fronte dell'accesso ai contributi per l'ultima alluvione in Veneto, quella tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010, ieri è arrivata in Comune la comunicazione del commissario Carraro che inserisce anche il territorio comunale nell'elenco dei Comuni colpiti. Entro il 10 febbraio si possono inviare domande di contributo. Vanno indirizzate da privati cittadini e attività produttive al Settore Sicurezza del territorio del Comune con una raccomandata con ricevuta di ritorno o consegnate a mano al Protocollo generale (Ca' Farsetti S.Marco 4136 oppure via Ca' Rossa 10/c Mestre). I moduli per le domande si scaricano dall'homepage del sito internet del Comune (www.comune.venezia.it) oppure presso gli uffici relazioni con il pubblico di Venezia, Lido, Mestre, Marghera, Favaro, Chirignago e presso gli uffici comunali di Burano. A disposizione anche un numero di telefono della Protezione civile: è il 041.2746812.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'asta per Haiti anche indumenti delle star

Alzate brianza

ALZATE BRIANZA (ch. g.) Il completo intimo di Vanessa Ravizza, concorrente del Grande Fratello 9. E il calendario della collega di reality, Cristina Del Basso. Oggetti che andranno all'asta insieme ad alcuni regali autografati anche da Inter e Pallacanestro Cantù, per aiutare i terremotati di Haiti: il ricavato verrà devoluto all'associazione onlus «Il germoglio», per la costruzione di una scuola a Port-Au-Prince. La Pro Loco di Alzate ha prorogato al 1° febbraio le iscrizioni per la cena del galà di beneficenza «Haiti un anno dopo», al palazzetto dello sport di via Girola, sabato 5 febbraio. Per la cena con il ballo 30 euro, per la sola serata danzante ? dalle 21 ? 5 euro (per informazioni: 349. 1434826 e 347. 1016128, e-mail prolocoalzate@gmail.com). E poi, l'asta. Nell'elenco sinora provvisorio, ci sono anche due gagliardetti dell'Inter, firmati da Eto'o e Zanetti; la maglietta di Giulia Pollini, vogatrice, campionessa italiana 2008; il pallone della Pool Comense, con gli autografi delle cestiste; il gagliardetto della Pallacanestro Cantù, con autografi di Mazzarino, Markoishvili, Mian e Ortner; un libro di Alessandro Cecchi Paone; la maglia e il cappellino firmati della fioretista Arianna Errigo; il pallone con gli autografi del Cantù San Paolo; quattro libri del meteorologo Paolo Corazzon (presente anche come ospite); il cappellino di Ruggero Pasquarelli, concorrente di X Factor 4.

<!--

Un ringraziamento Un grazie di cuore al Soccorso Alpino Nella giornata di domenica 16 gennaio, come faccio quasi tutti i fine settimana, mi sono recato in Valmasino per una breve gita

Un ringraziamento

Un grazie di cuore

al Soccorso Alpino

Nella giornata di domenica 16 gennaio, come faccio quasi tutti i fine settimana, mi sono recato in Valmasino per una breve gita

Un ringraziamento

Un grazie di cuore

al Soccorso Alpino

Nella giornata di domenica 16 gennaio, come faccio quasi tutti i fine settimana, mi sono recato in Valmasino per una breve gita. In quella valle ho passato le estati dell'infanzia e dell'adolescenza. Purtroppo, per una imperdonabile leggerezza, sono scivolato su di una piccola placca di ghiaccio e sono caduto, procurandomi lesioni tali da impedirmi di camminare e che hanno richiesto il mio ricovero in ospedale.

Sono stato soccorso dai volontari del Soccorso Alpino e della Protezione Civile della Valmasino ai quali va uno speciale e sentito ringraziamento. In questa occasione ho potuto apprezzare in maniera particolare l'umanità e la disponibilità che contraddistinguono questi uomini. Ho provato per loro anche sentimenti di vicinanza per l'enorme sforzo fisico al quale si sono dovuti sottoporre per il mio trasporto: sono uomo di peso!

Ho sempre apprezzato la Valmasino per i suoi paesaggi, ma soprattutto per la sua gente che mi ha sempre fatto sentire uno di loro. Domenica ho potuto constatare che non mi sbaglio.

Grazie ?ragazzi?. Vi prometto che la prossima volta (che spero non ci sia) mi troverete più magro.

Con riconoscenza.

Paolo Dolci

Morbegno

La precisazione

Quella fontana

in S. Babila è «nostra»

Vogliamo contestare quanto dichiarato dalla ditta Succetti graniti con sede a Chiavenna, dichiarazione riportata in un articolo in merito alla realizzazione della fontana in piazza San Babila a Milano. Teniamo a precisare che detta fontana è stata realizzata dalla ditta Rossi Albino Graniti & C. srl con sede in Valmasino, nell'anno 1996 con granito della valle «Serizzo Valmasino - Bianco Montorfano e Rosa Baveno».

Distinti saluti

Rossi Albino & C.

Valmasino

la difesa

Quel che capita a Silvio

somiglia all'inquisizione

Carissimo direttore,

nell'espressione geofisica chiamata Italia, patria del diritto, vige la giustizia dell'ingiustizia dove nel «nome del popolo italiano» si condannano pluriassassini a 24 anni di reclusione e che per un ritardo di 4 anni contro i canonici 90 giorni - tra incidenti probatori, ricorsi e iter burocratici - si incorre nella clausola dei termini di custodia cautelare (sic) scaduti e quindi alla concessione della libertà ai delinquenti.

Lex dura lex... ma quando mai? Per di più la Consulta può appigliarsi ad argomentazioni da mercato rionale per pronunciarsi a favore del 'rogo' al cittadino Berlusconi che, da uomo politico, ha osato rivoluzionare la politica del Paese e riportarlo alla dovuta considerazione internazionale, grazie anche al volere del popolo sovrano.

Per l'ex ministro degli Esteri del precedente governo, il 'caso Berlusconi' compromette la serietà del Paese che lui ha degnamente 'rappresentato' passeggiando per le vie di Beirut sottobraccio ad un esponente del terrorismo arabo.

Evidentemente da yatchman non è riuscito scrollarsi del fumo delle bandiere bruciate durante le sue esuberanze giovanili.

A lui si è accodato il segretario, più ad interim che di fatto, del Pd icona del paradosso incomprensibile di un

Un ringraziamento Un grazie di cuore al Soccorso Alpino Nella giornata di domenica 16 gennaio, come faccio quasi tutti i fine settimana, mi sono

condizionamento di pietrinovendocciocquintalvalmasina per una breve g

Un antiberlusconismo del peggior medioevo di nefasta memoria inquisitoria. Distinti saluti

Gaetano Banfi

e mail

basta scandali

I cervelli della politica

si preoccupino del Paese

Caro direttore,

tutta questa campagna contro il premier Silvio Berlusconi non fa altro che incrementare i voti nell'eventualità che si vada alle urne.

Certo, uno a casa sua può fare quello che vuole, dovrebbe però, essendo un personaggio importante del nostro Governo, non superare certi limiti (se dovesse risultare veritiero quello che si legge sui vari quotidiani e si ascolta nei molteplici tg e nelle trasmissioni spazzatura). Non sono convinto che i grandi, e piccoli "personaggi" politici, della prima Repubblica siano stati immuni a una gonnà sopra il ginocchio o alle moine di una bella donna, probabilmente sapevano agire con furbizia e nulla trapelava.

Oggi le sofisticate tecnologie permettono controlli allora impensabili per cui dei personaggi pubblici si conoscono vita e miracoli, e ci vuole poco a mettere in croce le persone.

Non sono un berlusconiano, tantomeno faccio il tifo per qualche partito, ribadisco però che un partito è fatto dei cervelli delle persone che lo compongono, e questi cervelli dovrebbero pensare a risollevare le sorti del nostro bellissimo Paese e non litigare per la poltrona o per scandali, veri o presunti, a luci rosse, e i benefici che ne derivano. Cordialmente

Roberto Mangoni

e mail

precetti

Quel che c'è da sapere

sulla macellazione rituale

Nei giorni scorsi si è parlato dell'intenzione di alcuni sindaci di vietare la così detta "macellazione rituale" che effettuano i musulmani.

Il motivo risiede nel fatto che l'animale viene ucciso pienamente cosciente e quindi, apparentemente, sembra si compia un gratuito atto di crudeltà verso l'animale.

Per analizzare questo tema occorre subito dire che gli islamici hanno copiato di sana pianta dagli ebrei questo tipo di macellazione per cui meglio parlare ora della macellazione rituale ebraica, chiamata "Shechità". Effettivamente per uccidere l'animale viene usato un coltello affilatissimo, in mano ad un esperto, che con un taglio netto e veloce trancia esofago, trachea e vena giugulare; in pochi secondi l'animale perde coscienza ma ha un sobbalzo che "aiuta" a far uscire tutto il sangue; è per questo motivo che deve essere cosciente.

Non so se, come facciamo noi con un elettroshock che fonde il cervello, la povera bestia soffre di meno. Nel dubbio, meglio non mangiare carne.

Dopo la macellazione (nel rito ebraico) la carne viene lasciata ammollo nell'acqua, posata sopra una superficie perforata per permettere il deflusso del sangue e poi anche salata con sale grosso per estrarre ancora più sangue. Penso che così ne esca una carne senza gusto.

Ma perchè questa procedura volta ossessivamente a togliere tutto il sangue? La Palestina ha un clima abbastanza caldo, nei tempi antichi poi non c'erano frigoriferi o congelatori e il sangue è il primo elemento che si deteriora dopo l'abbattimento dell'animale; si sviluppano sostanze chiamate significativamente putrescina, cadaverina... che intossicano la carne e chi volesse mangiarla.

Ecco quindi che nel Libro-guida, la Bibbia, viene scritto che: « ..Non devi mangiare la carne col suo sangue...». Ma qui è interessante notare che non si danno spiegazioni igienico-sanitarie per tale comando; nell'Antico Israele la medicina si definiva "Teurgica", cioè la guarigione veniva da Dio per cui il precetto sanitario veniva nascosto dietro un precetto religioso, teologico per cui sta scritto che: il sangue è sacro... santo... la vita è nel sangue... appartiene a Dio ecc.

Tutte belle parole ma poi, nel Deuteronomio, è scritto di buttare via il sangue e metterlo sotto terra. Comunque esisteva la pena di morte per chi osava mangiare sangue. Anche il grasso "appartiene a Dio" e non si poteva mangiare: questa è

Un ringraziamento Un grazie di cuore al Soccorso Alpino Nella giornata di domenica 16 gennaio, come faccio quasi tutti i fine settimana, mi sono

recato in Valmasino per una breve g

un'altra interessante norma dietetica, quella per cui gli ebrei evitano gli alimenti ricchi di colesterolo cattivo.

(Interessante anche il motivo per il quale gli ebrei, e poi imitati dai musulmani, non mangiano maiale: questo animale non è ruminante, quindi non può digerire la cellulosa contenuta nella vegetazione che cresce gratuitamente; il maiale mangia come noi, cereali, frutta e magari anche carne per cui costava molto mantenerlo in Paesi poveri e di conseguenza è stato definito 'impuro' e proibito. Più a Sud, zona Sumero-Babilonese, erano ricchi di cereali e si mangiava tranquillamente maiale. Se date questa spiegazione ad un ebreo osservante non la accetterà, nemmeno quella sul sangue.

In conclusione oggi, in questo mondo tecnologico, si potrebbe evitare tale macellazione rituale ma stiamo parlando di due religioni, la musulmana e l'ebraica, molto rivolte al passato e molto attaccate al "Libro", alla "Parola di Dio" per cui sarà impossibile far cambiare idea.

Virgilio Testoni

Grandate

<!--

Il Polo della sicurezza piace, ma non a tutti

Il Consiglio ha approvato il progetto per la trasformazione del deposito della Gtm in un Polo della sicurezza che ospiti Polizia locale, pompieri, Protezione Civile, Croce rossa, Ufficio manutenzioni e Azienda servizi municipali Garbagnate Milanese - Il sogno del sindaco di vedere un Consiglio comunale che vota all'unanimità il progetto del deposito Gtm di via Zenale trasformato in «Polo della sicurezza» è svanito. Ma non è svanito il progetto perchè è stato approvato e secondo la maggioranza si farà . Polizia locale, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Croce rossa, Ufficio manutenzioni e Azienda servizi municipali avranno finalmente una casa grande e funzionale alle attività che svolgono oggi in sedi piccole e scomode. Dopo la firma del commissario straordinario del comune di Rho per concedere a Garbagnate l'ultima porzione di Gtm, il nostro Consiglio si è riunito per acquistare l'immobile. I voti favorevoli sono stati quelli della maggioranza più quelli dei consiglieri Salvatore Crucitti e Giorgio Lazzari di Garbagnate Futura. Contrari Fumagalli , Zoppè , De Angeli , (Pd) Moro , (Rc) Banfi (Idv). Gli astenuti Simona Travagliati (Pdl) e Albino Buvoli (Udc). Al consigliere di opposizione Erminia Zoppè è toccato il compito non facile di spiegare ai cittadini la contrarietà al Polo della sicurezza. «Sotto il profilo politico è apprezzabile, ma votiamo contro per il mancato rispetto delle procedure stabilite da leggi e regolamenti». Una spiegazione lunga e intrisa di riferimenti normativi. Una piccola lezione di diritto. Il blocco di opposizione avverte quelli del «si» che, per legge, la responsabilità economica grava su di loro. Per capire appieno il significato dell'intervento del consigliere Zoppè lo stesso stesso andrebbe riletto con calma e vicino ad un testo di diritto amministrativo. Non certo cosa da tutti. La sinistra in veste pedagogica si illude di spiegare ai cittadini il valore del rispetto della legge ma tanti cittadini interpellati il giorno seguente cosa hanno capito? Che la sinistra non vuole il polo della sicurezza mentre la destra lo vuole. Certo qualcuno avrà capito quali norme e regolamenti sono stati elusi, ma il problema è farlo capire alla gente comune dato che le campagne elettorali non si fanno nei centri di ricerca ma in mezzo alla strada e nei locali pubblici.

Articolo pubblicato il 28/01/11

Amianto: monitoraggio quotidiano delle operazioni alla Nuova Beretta

I soccorritori all'interno della fabbrica all'indomani del rogo del 2009

BOLLATE - Massima allerta da parte dell'amministrazione comunale sui lavori di smaltimento dell'amianto nell'area ex Ceruti. «È molto importante questo intervento di bonifica a seguito dell'incidente scoppiato il 25 dicembre 2009 - commenta il sindaco Stefania Lorusso -. Per noi è fondamentale controllare attentamente quel che viene sprigionato nell'aria durante le operazioni di smaltimento, per salvaguardare la salute dei cittadini e, in particolare, dei bambini che frequentano la vicina scuola elementare. A questo proposito, vogliamo assicurare la cittadinanza: il monitoraggio delle fibre libere viene svolto quotidianamente e in tre punti dello stabilimento, uno dei quali è sul lato est, ovvero in direzione del plesso scolastico». La sera di Natale di due anni fa l'area fu interessata da un violento rogo che danneggiò gravemente il deposito di materiali ferrosi ed elettrodomestici della Nuova Beretta srl, suscitando i timori dei residenti della zona e non solo, preoccupati dall'eventualità che i fumi potessero contenere sostanze tossiche. Da allora è in corso un intervento massiccio di bonifica e smaltimento dell'amianto, attentamente seguito dall'amministrazione comunale che mira a mettere in sicurezza tutto il quartiere. A fine dicembre, sono iniziati i lavori di demolizione della porzione pericolante e maggiormente danneggiata dall'incendio del capannone numero due: si è provveduto alla demolizione del muro esterno, delle capriate e del tetto. Per evitare diffusione dell'amianto tutte le parti sono state irrorate tramite idranti a pioggia con acqua e apposita soluzione ed è in corso la raccolta di tutti i frammenti delle lastre in amianto ancora presenti nel nucleo centrale del capannone stesso. Anche in questo caso, sono stati eseguiti i lavaggi con acqua e soluzione fissante specifica per il trattamento di materiali in amianto. Nelle ultime tre settimane è stato avviato un monitoraggio dell'area con strumenti in grado di accertare la presenza di eventuali fibre di amianto nell'aria: i rapporti analitici giornalieri confermano i valori limite previsti per la zona di Bollate/Milano. Per altre due o tre settimane si proseguirà con la raccolta dei frammenti di amianto pretrattati e con il raggruppamento dei grossi macchinari stoccati, così da liberare e ripulire tutto il capannone numero due, che sarà successivamente sottoposto a una fase più avanzata di bonifica finalizzata alla rimozione di tutto il materiale che era stato stoccato a terra e che l'incendio ha fuso in blocchi coesi. «La stretta collaborazione tra il Comune e l'Asl - interviene l'assessore all'Ambiente Piergiorgio Valentini - ha permesso di arrivare alla conclusione di questa delicata fase di lavoro legata alla rimozione delle lastre di amianto danneggiate dall'incendio. Sempre in sinergia con l'Asl proseguiremo dunque nell'intervento di bonifica dell'area»..

Articolo pubblicato il 28/01/11

I 13 nuovi soccorritori ricordano Oldani**CONCLUSO IL CORSO DELL' AIS**

I frequentanti si sono guadagnati il diploma di primo soccorso

BAREGGIO - Si è concluso il corso di primo soccorso organizzato dall'Associazione Soccorritori di Magenta col patrocinio del Comune e la fattiva collaborazione della Protezione civile. Si sono guadagnati il diploma Elisa Finazzi, Stefania Oriani, Lorenzo Grilli, Caterina Duca, Alessandra Sciarrone, Ilenia Carrano, Valentina Cislighi, Daniele Boffelli, Laura Saracchi, Anna Campanini, Antonio Marzuillo, Nadia Tamburo e Mario Capocefalo. Durante la serata di consegna degli attestati è stato ricordato Giancarlo Oldani , responsabile di numerosi corsi tenuti a Bareggio, prematuramente scomparso a dicembre.

Articolo pubblicato il 28/01/11

Rifiuti: 50 sacchi raccolti sul ciglio della provinciale

Ogni pochi metri sono stati accumulati i rifiuti raccolti a bordo strada, che poi, grazie al lavoro dei volontari, sono stati smaltiti

Cornaredo - Oltre duecentocinquanta sacchi di spazzatura, almeno 1500 chili, raccolti in poche ore. Pneumatici, sacchetti, bottiglie, legno e altro ancora. Tutti raccolti dai volontari della Protezione civile lungo il ciglio della strada provinciale che collega Cornaredo a Settimo Milanese. Spazzatura che è stata trasportata al centro di raccolta grazie all'impegno dei volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo per 2 mattine. «Speriamo che tanto lavoro almeno duri - spiega il presidente della Protezione Civile, Ermanno Cartotti -. Fa impressione vedere quanta spazzatura domestica la gente abbandona lungo le strade». Un plauso alla Protezione civile arriva dall'Amministrazione. «Siamo contenti di questo intervento - commenta Renato Laviani, assessore all'ecologia -. In un momento di difficoltà economica per gli Enti locali questa è un'esperienza da valorizzare e dimostra come ognuno, con le proprie forze, può contribuire a mantenere pulito il paese. E' un buon esempio per tutta la comunità. L'intervento va ad integrare l'ottimo lavoro di Acsa negli ultimi mesi e il progetto «Cornaredo pulita», per il quale abbiamo assunto 3 operatori ecologici grazie ai voucher lavoro».

Articolo pubblicato il 28/01/11

via libera al piano di protezione civile

Ponte di Piave. Il documento è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale

PONTE DI PIAVE. Approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Ponte di Piave il nuovo piano di protezione civile per affrontare in sicurezza le emergenze. L'importante strumento operativo è stato presentato e votato nella seduta di lunedì scorso alla presenza dei rappresentanti del Gruppo Ana - Protezione Civile e del comandante della polizia locale Adolfo Segato, ringraziati dall'amministrazione per la costante e proficua collaborazione. «La Protezione Civile per l'amministrazione comunale rappresenta un impegno costante da assumere con particolare attenzione per la consapevolezza dei rischi presenti nel territorio fluviale» sottolinea l'assessore di reparto Luciano De Bianchi che nella presentazione ha richiamato le linee guida della Regione Veneto, contenute nella delibera 1575 del giugno 2008, che impone il superamento del Piano approvato nel 2005. «Due gli aspetti definiti in tali linee guida - precisa il vicesindaco De Bianchi - un livello informatico a cui conformare i piani comunali e un livello di procedure di comunicazione in grado di garantire una efficiente attivazione del sistema regionale. La struttura del piano va intesa in senso dinamico ed è stata elaborata tenendo conto anche degli ultimi eventi calamitosi per aggiornare il rischio idraulico che rimane quello prevalente per il nostro territorio». L'illustrazione dei dettagli del piano è stata affidata all'ingegner Maurizio Girola, incaricato della redazione del strumento, ha esposto i contenuti, i metodi di valutazione dei diversi rischi e le procedure, rispondendo puntualmente alle osservazioni delle minoranze. «Il voto unanime rappresenta una comune assunzione di responsabilità di fronte al governo dell'emergenza - sottolinea infine l'assessore - ora il piano approvato in consiglio dovrà essere inviato alla Provincia e alla Regione Veneto per la validazione. Successivamente abbiamo deciso di presentarlo alla popolazione, in particolare a quella più esposta al rischio con l'obiettivo, al fine di promuovere l'auto-protezione da parte degli stessi cittadini». (b.b.)

ancora boati, pronto il piano di evacuazione - francesco dal mas

Paura in Fadalto. Zaia è preoccupato, gli assessori Fasan e Rosset sottolineano l'affidabilità del modello Vittorio per i soccorsi

Ancora boati, pronto il piano di evacuazione

E' stato predisposto dalla Protezione civile. L'autostrada A27 sarebbe la principale via di fuga

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. I boati si ripetono, di giorni e di notte, anche mezza dozzina nelle 24 ore. E la popolazione ha paura. Tutti pensano a L'Aquila e ai 6 mesi di scosse che precedettero il rovinoso sisma. Anche il presidente della Regione, Luca Zaia si dice preoccupato, «anzi preoccupatissimo» ma invita a «non creare allarmismi». Ecco perché la Protezione civile ha messo a punto, nel massimo riserbo, i piani di evacuazione in caso di emergenza. «Sono gli stessi pronti da anni - puntualizza Carlo Celso, che coordina i 300 volontari distribuiti nelle 6 associazioni del territorio comunale - e che abbiamo perfezionato di recente». Prevedono, tra l'altro, che lo stadio di atletica si trasformi in una grande tendopoli e che i campi da calcio diventino aree di raccolta (come pure la piana degli Alpini, sopra Nove, luogo ideale per l'atterraggio degli elicotteri). Il piano prevede anche vie di fuga che non siano a rischio. L'A27 è la principale. In caso di terremoto, infatti, diventerebbe problematico attraversare la stretta di Serravalle e il centro del quartiere. Sarà aperta, in caso di necessità, nel giro di pochi minuti anche la «sala della crisi», da cui saranno coordinati i soccorsi o, comunque, le iniziative di aiuto. Sia l'assessore di competenza, Mario Rosset, che il suo collega Bruno Fasan, sottolineano, «con orgoglio», che il «modello Vittorio Veneto» di Protezione civile è quello più affidabile, in ambito provinciale e regionale. Vi fanno parte anche i Comuni dell'hinterland. Ecco, perché con ansia si attendono in città i riscontri del sismografo installato a Fadalto Basso dall'istituto di Oceanografia di Trieste. I tecnici saranno oggi in Val Lapisina per rilevare i primi dati. Ieri, intanto, il Dipartimento di protezione civile ha inviato a Vittorio un esperto per raccogliere ed esaminare i dati della microsismicità raccolti dalla centralina installata alla scuola media Da Ponte. «Di questa situazione sono fortemente preoccupato, anche se invito a non fare allarmismi - dichiara il governatore Luca Zaia - dobbiamo andare a fondo delle cause dei boati, capire puntualmente se si tratta di scosse telluriche, e questo per la massima tutela dei cittadini. Io credo che il mondo scientifico sia in grado di dirci che cos'è - insiste - Ed è bene che lo faccia velocemente. La storia dei nostri territori è ad altissima sismicità. Per Vittorio Veneto sarebbe un autentico disastro, come ammettono i tecnici; non voglio nemmeno pensarci».

Martedì prossimo una delegazione del Comune, con a capo la comandante della polizia locale, Angela Zoppè, sarà in Regione, presso la protezione civile, per nuovi ragguagli. Mercoledì sera, in municipio, un vertice per fare il punto della situazione e prendere eventuali provvedimenti. Nei prossimi giorni arriveranno nuovi sismografi da installare in tutta la valle. Oltre che in città, dove però non si avvertono i boati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

blocco del traffico scaricato sui vigili - alessandro zago

- Cronaca

Blocco del traffico scaricato sui vigili

La Protezione civile: «Non faremo più il servizio d'ordine di supporto»

Zanata: «Operativi sempre e solo per le emergenze»

ALESSANDRO ZAGO

Blocco del traffico di domenica, la Protezione civile scarica la polizia municipale: i volontari non effettueranno più il servizio d'ordine di supporto alle transenne della zona rossa. I vigili urbani dovranno arrangiarsi. E c'è pure la partita.

Dopodomani dalle ore 10 alle ore 17 tornerà il blocco totale del traffico in buona parte del capoluogo: la «zona rossa» sarà delimitata da tangenziale, Noalese, viale della Repubblica e confine nord ed est della città. Pochissime le deroghe al blocco della circolazione: potranno viaggiare solo i mezzi legati alle emergenze sanitarie, le forze dell'ordine, i mezzi pubblici e le persone che, solo se autocertificate, domenica si devono recare al lavoro attraversando le strade vietate al traffico. Ebbene, a controllare che nessuno faccia il furbetto (pena una multa da 80 euro) saranno solo i vigili urbani guidati dal comandante Federica Franzoso: la Protezione civile della città - fa capo all'assessore Bepi Basso, coordinatore operativo è Erich Zanata - ha infatti deciso di non andarle più in supporto per dirottare le auto alle transenne che delimiteranno l'area vietata alla circolazione. E la cosa ha creato un certo disappunto, alla caserma della polizia municipale di via Castello d'Amore: nonostante i vigili urbani abbiano già le loro rogne cui stare dietro, dovranno pure dirottare praticamente tutte le pattuglie in servizio domenica appunto ai confini della «zona rossa». Una situazione a dir poco imbarazzante, che ha fatto scoccare qualche scintilla. La Protezione civile però è lapidaria: «E' stata una scelta che abbiamo preso insieme al Comune - spiega il coordinatore Zanata -: dato che siamo un corpo di volontari nato per affrontare le situazioni di concreta emergenza, entreremo in azione solo nelle situazioni di emergenza, non per vigilare ai varchi vietati al traffico. Stesso discorso per manifestazioni come la Treviso Marathon». Insomma, c'è la concreta possibilità che il blocco di domenica diventi un colabrodo per oggettiva insufficienza di controlli, soprattutto nel caso in cui i vigili debbano all'improvviso concentrarsi altrove per rispondere a chiamate di soccorso. Per non parlare del fatto che molti di loro saranno allo stadio. Non resta che fare affidamento sul senso civico dei trevigiani: la lotta allo smog passa anche attraverso iniziative di sensibilizzazione come i blocchi al traffico. Basta rispettarle.

cresce l'allerta fra i residenti: abbiamo bisogno di spiegazioni

ALTRI SEI FENOMENI

VITTORIO VENETO. «Questi boati sono come una bomba sotto i piedi. E io che ho provato il terremoto, è ovvio che mi spavento». Lo conferma Caterina Cimenti Berton di Fadalto Basso. E' in questo borgo che è stato posizionato il sismografo. Ben sei botti, l'altra notte, il più pesante poco dopo le 22.30. «Nel paese è l'inquietudine che sta crescendo - ammette Gianni Del Tio, altro residente di Fadalto Basso -. Abbiamo bisogno di una spiegazione. E il più rapidamente possibile». La comandante della polizia municipale, Angela Zoppé, è passata di casa in casa, insieme a Bruno Fasan, a rassicurare, a rasserenare. «Non è detto affatto che si tratti di mini scosse. Ci possono essere varie concause. Anche l'innalzamento delle falde». L'allarme è sconfinato in Alpago, dove i sindaci hanno promosso un coordinamento. E un vertice si è tenuto a Belluno. Gli amministratori locali si sono impegnati a registrare, comune per comune, ciascun boato o scossa per metterli a disposizione dei tecnici. «E' una mappatura - sottolinea la comandante Zoppé - che confronteremo con quella di Vittorio Veneto per le opportune analisi dei tecnici». (f.d.m.)

Prove di salvataggio sui ghiacci del lago di Ghirla

Nessuna emergenza, né tanto meno un controllo per certificare la sicurezza della lastra di ghiaccio che lo ricopre. "Chi va sul lago lo fa a suo rischio e pericolo"

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Video](#) | [Galleria foto](#)

Al lago di Ghirla sono arrivati anche i vigili del fuoco. Erano sul posto con il reparto Saf (speleo alpino fluviale) e con tutta l'attrezzatura per effettuare un salvataggio per le persone cadute in un lago ghiacciato. Ma non c'è da preoccuparsi. Nessuna emergenza, né tanto meno un controllo per certificare la sicurezza della lastra di ghiaccio che lo ricopre, per chi eventualmente volesse fare una pattinata.

Questo non spetta ai vigili del fuoco, si trattava solo di un'esercitazione per preparare gli uomini in caso di soccorso.

Però lo spunto è interessante, soprattutto dopo il dibattito che si è sviluppato tra i nostri lettori dopo un articolo sulla comitiva che ha giocato a hockey sullo specchio ghiacciato del lago.

Il reparto di soccorso ha simulato durante tutta la mattinata alcune situazioni d'emergenza con uno schema molto semplice: uomo in acqua e operazioni di recupero da ogni punto della riva. E questo gli ha permesso di perlustrare tutta la superficie del bacino. «Naturalmente non siamo qui a certificare la tenuta del ghiaccio né a dare il via libera ai pattinatori - ha spiegato il comandante dell'operazione -, ma solo per testare le procedure d'intervento in caso d'emergenza». Quindi non si tratta di una certificazione, le condizioni del ghiaccio sono solide soprattutto nella parte centrale, ma chi va sul lago lo fa a suo rischio e pericolo, «perché in alcuni punti, soprattutto vicino alla riva, lo spessore del ghiaccio si fa più sottile».

27/01/2011

Redazione@varesenews.it